

Il lavoro

Poletti: "Landini esagera rispetti governo e Camere il conflitto è irragionevole"

Il ministro: "Contestare è un diritto, ma noi stiamo facendo bene Solidarietà a Taddei per le minacce, serve tranquillità e sicurezza"

VALENTINA CONTE

ROMA. «Penso che le politiche del nostro governo non rappresentino una ragione per il conflitto nelle piazze. I sindacati e le organizzazioni hanno tutto il diritto di manifestare il loro dissenso, ma il governo deve dare risposte ai problemi dei cittadini. E lo sta facendo nella giusta direzione».

Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti è appena uscito da un incontro a Firenze con gli imprenditori di Asocialzaturifici. «Il clima è buono, non mi hanno tirato contro neanche una scarpa», scherza. «Anzi, hanno promesso di riportare le produzioni in Italia e lo stanno già facendo». Più tardi, ad Imola, viene però contestato prima di un incontro con la Confartigianato dai lavoratori delle cooperative Cesi e 3 Elle in difficoltà.

Ministro Poletti, Landini ha liquidato l'intesa sul Jobs Act come presa in giro. Lei che ne pensa?

«Non è così. Intanto bisognerebbe avere più riguardo e misura nelle cose che si dicono. Landini ha esagerato. Specie in momenti come questi, occorre avere rispetto del lavoro che il Parlamento fa. Il Senato ha migliorato la delega, oggi si appresta a farlo la Camera. Rispettiamo il lavoro di tutti».

Jobs Act partita chiusa in Parlamento e aperta nelle piazze?

«La legge delega ha dei contenuti socialmente positivi. Risponde al bisogno di maggiore certezza di imprenditori e lavoratori. Aumenta la copertura degli ammortizzatori sociali, riduce le tipologie dei contratti pre-

rizzanti».

Venerdì erano in tanti a non pensarla così. Sciopero sociale in 25 città, 40 manifestazioni, più di 10 solo a Roma. Precari, studenti, operai: tutti contro il governo e il Jobs Act. Cosa succede secondo lei? È l'esasperazione per la crisi? O anche un regolamento di conti a sinistra, come dice qualcuno?

«Nella piazza ci sono molte cose, come spesso capita. C'è sicuramente disagio sociale e grande preoccupazione. Da sette anni siamo dentro una crisi terribile, i problemi sono evidenti, così le difficoltà dei giovani a trovare lavoro. Le preoccupazioni sono del tutto legittime. Ma la nostra azione è rivolta a cambiare le cose. E per noi è così che si risponde ai problemi sociali».

Acqua fresca, per chi manifesta...

«La risposta è invece adeguata, a partire dal fatto che la legge di Stabilità taglia le tasse e investe sul lavoro. Abbiamo messo risorse per detassare i contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti. Abbiamo ridotto il costo del lavoro tramite l'Irap, anche qui per i lavoratori a tempo indeterminato, spingendo chiaramente verso i contratti stabili. È una risposta forte. Ma certo l'Italia ha un debito molto alto, non può fare operazioni oltre a una certa entità...».

Filippo Taddei, responsabile economico del Pd, è sotto tutela della polizia per le minacce ricevute. Ieri dichiarava che è "in corso un conflitto un po' troppo intenso con le organizzazioni sindacali". I sindacati soffiano sul fuoco, secondo lei?

«Intanto sono assolutamente solidale con Taddei. Tutti quanti

“

IPRECARI

Più ammortizzatori, meno contratti per i precari. La nostra risposta ai problemi è adeguata

LA SINISTRA

La sinistra contro la sinistra? Ci sono valutazioni diverse e responsabilità diverse

IL DEBITO

Il nostro Paese ha un debito molto alto, non possiamo fare interventi oltre una certa entità

LA FIDUCIA

Mettere la fiducia sul Jobs Act? Dipende dai tempi, noi vogliamo correre veloci

”



debbono poter esprimere le proprie opinioni e lavorare in tranquillità e sicurezza. Per il resto credo che non vi siano ragioni valide a spiegare il conflitto che si è instaurato nelle piazze. I sindacati hanno titolo a manifestare il dissenso, ci mancherebbe. Ma a mio giudizio le nostre politiche sono adeguate e vanno nella giusta direzione. E non giustificano una spaccatura così forte».

Sinistra contro sinistra. Cos'è: contraddizione, anomalia o stortura?

«Credo ci sia una diversità di valutazione. La lettura che si dà della situazione non è la stessa e si fanno scelte diverse, avendo anche responsabilità diverse. Ci sono persone che contestano e protestano e moltissime altre che ci dicono: andate avanti».

Gli imprenditori e Confindustria, in primis.

«Anche molti lavoratori e cittadini che ci incoraggiano perché guardano al futuro dell'Italia e sanno che occorre un cambiamento profondo per uscire dallo

stallo. E poi bisognerebbe smetterla con la contrapposizione. Il lavoro lo creano le imprese».

Ncd è inquieto, dopo l'accordo col Pd. Venerdì lei ha incontrato Sacconi. Lo ha rassicurato?

«Le modifiche recepite dalla Camera saranno coerenti con l'impianto del governo, espresso dal mio discorso proprio al Senato. Basta leggere il testo. Non hanno motivi di protestare».

Ce la farete ad approvare la legge e addirittura varare il primo decreto attuativo, quello sul contratto a tutele crescenti, entro il 31 dicembre?

«Sono convinto di sì, lavoriamo intensamente in questo senso».

E lo sfolgimento delle 46 forme di contratti precari?

«Sarà il secondo atto, nel nuovo Codice del lavoro».

Metterete di nuovo la fiducia sul Jobs Act?

«Dipende dai tempi. Vogliamo correre veloci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFORMA/TADDEI: "PERDEREMO UN PO' DI CONSENSO, MA SOLO NEL BREVE PERIODO". NCD IN PIAZZA PER IL FAMILY ACT

Sacconi: "Si profila un buon accordo"

ROMA. È in corso «un conflitto un po' troppo intenso, forse, con le organizzazioni sindacali, ma ciò non ci fa desistere». A parlare è Filippo Taddei, responsabile economico del Pd, autore del Jobs Act, professore alla John Hopkins University di Bologna, da qualche tempo sotto tutela della polizia per decisione della Digos emiliana a seguito di telefonate e biglietti di minaccia. «Non siamo spaventati dal pagare quello che può apparire un piccolo prezzo di consenso nel breve periodo, per realizzare il cambiamento», dice da Orvieto, dove interviene all'assemblea dell'associazione "Libertà eguale". Si tira dritto, quindi. La riforma del lavoro sembra aver trovato pace, dopo l'accordo con la minoranza pd e l'inserimento nel testo dell'emendamento sui licenziamenti disciplinari che, se illegittimi, in taluni casi da esplicitare potranno prevedere il reintegro. «Anch'io non l'avrei toccato l'articolo 18», ammette ora a



Il Family Act organizzato ieri a Roma da Ncd

fuochi finiti Matteo Orfini, presidente del Pd. «Però faccio fatica a comprendere le parti sociali quando raccontano il Jobs Act e la legge di stabilità in continuità con le politiche dei governi di destra, perché non è vero».

Anche l'altro alleato di maggioranza, il Nuovo centrodestra di Alfano (ieri in piazza a Roma per il Family Act ad un anno dalla fondazione dell'Ncd), sembra soddisfatto. «Si profila un accordo che vede sostanzialmente la conferma dell'impostazione deliberata al Senato», si felicita il senatore Maurizio Sacconi, sotto il palco di piazza Farnese. Il ministro Alfano lancia poi il Polo della Vita, come possibile nuovo contenitore del centrodestra. «Si parla di immigrazione, ma la vera difesa dell'Italia e della patria è fare figli, incentivare la natalità e dare soldi alla famiglia».

(v.co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PIAZZA
Una delle
manifestazioni dei
dipendenti di
Meridiana



In marcia fino a casa dell'Aga Khan la crisi Meridiana punta su Parigi

LUISAGRION

ROMA. C'è un pilota che da oltre un mese vive in cima a una torre-faro di fronte all'aeroporto di Olbia e c'è una marcia che sta attraversando la Sardegna per arrivare fino a Parigi, sotto le finestre dell'Aga Khan. Ieri mattina c'è stato anche un lancio di uova e farina da parte di un gruppo di incappucciati ai danni di tre equipaggi: divise imbrattate per piloti, hostess e steward e ore di ritardo nella partenza dei voli. Tre tentativi che in forme diverse cercano disperatamente di portare attenzione su una vertenza, quella di Meridiana, che mette sul tavolo 1.634 esuberanti - su un totale di 2.200 dipendenti - ma che stenta a conquistare rilievo nazionale.

Sulla compagnia aerea, di proprietà dell'Aga Khan attraverso il fondo Akfed, si sta consumando una durissima vertenza: circa la metà dei dipendenti è in cassa integrazione già dal 2011, da quando i bilanci della società hanno dovuto fare i conti con la feroce concorrenza sui voli. Oggi Meridiana è la seconda compagnia nazionale dopo Alitalia, ma occupa solo il 4% del mercato (Ryanair arriva quasi al 20). L'emergenza è scoppiata all'inizio dell'estate, quando la proprietà si è offerta di ripianare il deficit - 150 milioni - ma ha messo sul piatto un piano da 1.634 esuberanti. La procedura di messa in mobilità è stata av-

viata a fine ottobre, nonostante la richiesta del governo di attendere ancora qualche giorno per vagliare le possibili alternative e un appello fatto dal Papa in difesa della «dignità» dei lavoratori della compagnia. Se non si arriverà ad un accordo le 1.634 lettere di mobilità, e quindi di futuro licenziamento, partiranno a metà gennaio. Poco meno della metà colpiranno i dipendenti della Sardegna, regione già massacrata da altre crisi aziendali, Alcoa in primis. Ecco il perché di

**La compagnia minaccia
1634 esuberanti su 2200
dipendenti. Deficit a
150 milioni di euro**

«Unica», la marcia che in questi giorni attraversa l'isola per mettere assieme tutte le aree di crisi e che la prossima settimana approderà a Parigi dove, sotto le finestre dell'Aga Khan, sarà srotolato uno striscione con le firme dei 1.634 lavoratori a rischio.

La felice conclusione è lontanissima, lo ammettono gli stessi sindacati. Ed è per questo - dicono - che la vertenza, pur se dai numeri imbarazzanti, resta confinata al livello locale: la politica se ne occupa poco, lo stesso ministro Lupi «fa un tweet su Meridiana ogni 50 su Alitalia». Meridiana vuole



LA CRISI
L'Aga Khan e, nella foto sopra, la torre-faro di Olbia dove è da oltre un mese un pilota di Meridiana per protestare contro gli esuberanti

tagliare gli aerei da 27 a 15, difficile che con un parco dimezzato si riesca a programmare un rilancio. Tanto più che l'Aga Khan ha dimesso i suoi investimenti in Costa Smeralda e il fondo Akfed punta, caso mai, a rafforzare le tratte di Air Italy, altro vettore di proprietà che conta su costi, lavoro compreso, inferiori a quelli di Meridiana. Ciò che i sindacati temono è che la compagnia possa finire in stand-by, operando solo sui voli che beneficiano dei contributi della Regione Sardegna (i collegamenti con Roma e Milano): troppo poco per sopravvivere. Il fatto che loro stessi si dividano in una decina di sigle, con i corporativismi che ne conseguono, non aiuta poi la ricerca di un accordo.

Ora della vertenza si discute fra parti sociali, ma se non si troverà un accordo il tavolo tornerà presto al ministero. La tensione però è alle stelle e il lancio di uova di ieri, ad opera di sconosciuti ma contro dipendenti della compagnia, lo dimostra. «E' un atto contrario ai principi del sindacato, è un segnale che ci preoccupa molto», dice Nino Cortorillo, segretario nazionale della Filt Cgil - Il tempo corre, non abbiamo bisogno di gesti o tatticismi: ora l'azienda ci faccia le sue proposte, noi siamo disponibili a trattare su qualunque iniziativa abbia per obiettivo la salvaguardia dei posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BMW Serie 5



www.bmw.it

Piacere di guidare

Consumo di carburante ciclo misto (litri/100km) 4,5 - 9,1; emissioni CO₂ (g/km) 118 - 213.
BMW Financial Services: la più avanzata realtà nei servizi finanziari. BMW raccomanda Castrol EDGE Professional.

BMW ConnectedDrive
In touch with your world.

Main menu

- Multimedia
- Radio
- Telefono
- Navigazione
- Office
- ConnectedDrive**
- Info Vettura
- Impostazioni



TECNO E LOGICA.

BMW SERIE 5 TOURING VI OFFRE LA VERSIONE BUSINESS TECHNOLOGY CON BMW CONNECTED DRIVE CON UN VANTAGGIO CLIENTE DEL 50%*.

Scoprite il mondo BMW Connected Drive e la vantaggiosa offerta finanziaria dedicata a BMW Serie 5 Touring:

- **A 550 Euro** al mese¹
- TAN **3,99%** TAEG **5,33%**
- **Assicurazione** furto e incendio e **Manutenzione inclusi** per un valore complessivo fino a **6.776 Euro**.

*Il vantaggio cliente si intende calcolato rispetto alla somma del valore dei singoli optional contenuti nel Pacchetto oggetto dell'offerta.

¹ Prezzo esemplificativo per BMW Serie 5 Touring 520d versione Business Technology+pacchetto CD con formula leasing ad € 52.460 con 2 anni di assicurazione furto e incendio e programma di manutenzione BMW Service Inclusive 3 anni/60.000 km. IVA e messa in strada inclusa, IPT esclusa. Il prezzo della vettura è indicativo e potrebbe essere soggetto ad aggiornamento da parte di BMW Italia. Anticipo (incluso primo canone) o eventuale permuta € 17.569; 47 canoni mensili da € 550; valore di riscatto da € 13.325. Tasso Leasing fisso 3,99%; TAEG 5,33%. Importo totale del credito auto € 35.441. Spese istruttoria pratica € 366 IVA inclusa. Spese di incasso € 5 per canone. Imposta di bollo € 16 come per legge addebitata su secondo canone. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Importo totale dovuto dal Cliente € 39.965. Il valore dei servizi assicurativi è pari a € 6.110 ed è calcolato con le tariffe del prodotto BMW GO del partner assicurativo Allianz S.p.A. considerando le seguenti variabili: garanzie Incendio + Furto + Assistenza, provincia di residenza BA, durata assicurativa 24 mesi, valore assicurato della vettura di 52.460 €. Il valore del programma di manutenzione è pari a € 666 da riferirsi al prezzo del pacchetto BMW Service Inclusive per BMW Serie 5 Touring 520d che prevede la copertura degli interventi di manutenzione ordinaria con combinazione durata/chilometraggio 3 anni/60.000 km. Salvo approvazione di BMW Bank GmbH - Succursale Italiana. E un'offerta valida fino al 31/12/2014. Fogli informativi disponibili presso le Concessionarie aderenti. Messaggio pubblicitario con fini promozionali.